

5 aprile

Si parte da Milano Malpensa con la compagnia Blupanorama, una low cost che costa come una high cost. Il servizio a bordo è penoso, lo spazio fra i sedili ridotto al minimo e viaggiare per 11 ore non è stato un piacere. Il viaggio più sofferto fra tutti quelli fatti finora, mai più Blupanorama. Atterro a Cuba alle 3 ore locali, disbrigo le formalità doganali e esco dove mi aspetta un'auto per portarmi in hotel dove arrivo dopo mezzora. Purtroppo la stanza me era disponibile solo dopo le 15, mi butto su un divano fino alle 7 per dormire un po' fino a quando un addetto alla sicurezza dell'hotel mi dice che non potevo stare disteso sul divano per "problemi" di decenza! Lo mando a quel paese e mi alzo, ho fame e vado a fare colazione e poi giro come uno zombi nella hall dell'albergo e poi passeggio un po' in riva al mare. Il tempo non passa mai, mi siedo su una sdraio a prendere un po' di sole e ammiro l'azzurro mare di Cuba che infrange le sue onde sulla diga a protezione della piscina naturale ricavata davanti all'hotel. Finalmente la receptionist impietosita mi assegna una stanza, dice che mi darà una "suite", ma il concetto di suite non è quello cui siamo abituati in occidente! Porto le valige e lo scatolone della bici in stanza. C'è un odore di muffa che mi crea un po' di problemi di allergia. Monto la bici in fretta ed esco fuori. Verso le 19 prendo un taxi, dopo avere contrattato il prezzo, per il centro dove mi devo incontrare con un ragazzo cubano (amico di amici italiani) che mi deve dare una sim locale per poter telefonare a Cuba senza spendere una fortuna. Si chiama Andy, è simpatico e mi porta a mangiare in un ristorante posto su una terrazza. Cena a base di gamberi e birra in mezzo ad un via vai di persone ed a ritmi cubani suonata da due musicisti. Per oggi è abbastanza lo saluto e mi faccio accompagnare in hotel da un suo amico che mi fa pagare molto meno del taxista ufficiale dell'andata. A Cuba vige la legge dell'arrangiarsi, tutti conoscono tutti e l'obiettivo è quello di "consigliare" i turisti per il bene della catena di amicizie. Il nero la fa da padrone e sono soprattutto i taxisti (ufficiali e non) a godere di questa opportunità che sfugge al regime!

6 aprile - Hotel-L'Avana-Hotel 45km in 43m media 14,7 km/h

Dedico l'intera giornata a visitare L'Avana in bicicletta. Pedalo in mezzo ad un inquinamento incredibile dovuto alle auto e camion anni 50 che in quanto ad emissioni non hanno nulla da invidiare ad una centrale a carbone. I turisti sono ovunque, corteggiati da cubani che offrono loro di tutto, da passaggi in risciò a giri turistici in decapotabile per la città, da ristoranti "tipici" a "Case Particular" (B&B) a buon prezzo e "bellissime". Comincio a prendere confidenza con la moneta locale: il CUC (quotato quanto il dollaro americano!) che viene utilizzato dai turisti e dai cubani che con questi hanno a che fare e il Pesos (moneta ufficiale) utilizzato dai più poveri e nei bassifondi della città. 1 CUC vale 0,97€ e 25 Pesos in caso di pagamento in negozi che accettano CUC ma danno il resto in Pesos. Insomma Cuba è l'unico stato al mondo che ha due monete a corso legale, l'ideale per fare confusione e fregare i turisti meno attenti. Il centro storico de L'Avana è carino e pieno di turisti. Ho girato la città in lungo e largo e verso le 17 sono rientrato in hotel che distava 15 km dal centro de L'Avana. In hotel si stava celebrando un matrimonio fra una coppia cubana che, a giudicare dallo sfarzo e dal numero di inviati, doveva essere benestante. La festa è andata avanti fino a mezzanotte tra fiumi di birra e canzoni latino-americane. Io ho chiuso la serata con un Cuba Libre che mi ha dato il giusto senso di euforia per andare a letto mentre le mie orecchie erano allietate dalla voce di un emulo di Claudio Villa che si esibiva in gorgheggi canori.

7 aprile - L'Avana

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
L'Avana	Varadero	160	7h 35m	21,2 km/h

Finalmente inizio il viaggio in bici, uscire da L'Avana non è stato semplice. Il GPS mi ha fatto fare salite brevi ma da brivido ed attraversare la parte più povera e dismessa della città. Ho cambiato allora la modalità di calcolo percorso del GPS da modalità bici a modalità auto/moto e finalmente ho percorso strade meno "ostili" ad un ciclista. Faceva molto caldo ma per fortuna non c'era umidità, raggiunta la strada costiera ho trovato molto traffico e vento contro. Ma il problema più grosso era il gas di scarico delle auto e dei camion, era insopportabile, roba da intossicazione. Lungo la strada c'erano alcune centrali elettriche che aggiungevano ulteriore inquinamento all'aria già irrespirabile. Il Caldo era notevole e riuscivo a placare la sete grazie ai parecchi chioschi che trovavo ai bordi della strada. La fatica è stata molta anche perché erano 8 giorni che non salivo in bici. C'erano molti posti di blocco della polizia che fermavano a campionamento bus e taxi. Nel tardo pomeriggio arrivo a Varadero mi fermo in qualche hotel in cerca di stanze ma sono tutti pieni. Un vigilantes mi dice che lui ha un amico che affitta una camera in un B&B se voglio. Sono stanco e gli dico di chiamarlo. Poco dopo arriva un signore in bici che mi dice di seguirlo. Arriviamo al B&B, era uno schifo ma ero stanco ed avevo solo voglio di una doccia e di un letto. La camera da letto era piena di zanzare. Mi lavo ed esco per cena, vicino al B&B c'era un ristorante dove ho mangiato una ottima aragosta e una birra fresca. Sono rinato, ho fatto poi una passeggiata per Varadero che si estende lungo tre rettilinei paralleli. Una località turistica non comparabile allo standard cui siamo abituati noi occidentali, l'unica cosa di bella è il mare e la spiaggia bianca! Rientro nel mio tugurio mi metto sotto le lenzuola per difendermi dalle zanzare e mi abbandono al sonno.

8 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
Varadero	Corralillo	135	6h 10m	21,9 km/h

Notte infame: zanzare, caldo e letto scomodo! Ancora una volta ho la conferma che non ci si deve fermare al primo B&B ma soprattutto non ci si deve fidare dei consigli dei cubani. Per fortuna la colazione è discreta. Mi faccio una doccia per togliermi l'odore del repellente per le zanzare e parto. Prima di lasciare Varadero vado alla ricerca di un hotel dove poter prenotare una settimana di vacanza alla fine del viaggio. Ce ne sono due o tre di accettabili e alla fine prenoto su uno che mi ispirava di più. Mi lascio alla spalle Varadero ma dopo una decina di km ho la sensazione di non avere addosso qualcosa, mi guardo il braccio sx e mi accorgo che non ho la fascia elastica per la prevenzione della tendinite al gomito: senza avrei avuto dei problemi, mi viene in mente che l'ho lasciata sull'attaccapanni del "tugurio". Non ho scelta devo ritornare indietro a riprenderla, giro la bici e pensando al famoso detto "chi non ha testa ha gambe" ritorno a Varadero. 20 km in più non li avevo previsti, mi riprometto di stare molto più attento ed ordinato in futuro. Nei viaggi bisogna avere metodo e precisione non si possono correre rischi per banali disattenzioni, mi viene in mente il telefono di scorta lasciato sul comodino dell'hotel a Srinagar durante il viaggio sull'Himalaya. Attraverso paese dove la povertà è il denominare comune. Case di tirate su in qualche modo

e gente che si muove a piedi, con bici rudimentali o carretti trainati da cavalli. Il paesaggio attorno a me è brullo, campi incolti si alternano a coltivazioni di canna da zucchero. Sono in riserva di acqua e lungo gli infinti rettilinei che sto percorrendo non ci sono chioschi all'orizzonte. Incontro persone che mi guardano con un che di invidia e odio, i ragazzini mi gridano: "money money" o "dollar". Ho la sensazione di essere visto come "sporco capitalista occidentale" e non come uno turista. Al passaggio di ogni auto vado in apnea per i gas di scarico. Spesso mi sorpassano dei camion che non trasportano merce sul cassone ma decine di persone. E' l'unico modo che i poveri hanno di spostarsi con pochi pesos. Finalmente trovo un chiosco ma non hanno acqua in bottiglia solo acqua di rubinetto. Non mi fido e riparto, poco dopo vedo un baracchino lungo la strada che vende dei succhi di qualche frutto locale. Ho una sete boia, non ho scelta mi fermo e bevo tre bicchieri di un fresco succo di papaya molto buono. Riprendo a pedalare e dopo qualche km mi fermo ad un distributore a fare il pieno di acqua. Verso le 17 arrivo a destinazione. Mi metto alla ricerca dell'hotel che sapevo esserci ma non lo vedo. Mi vengono i brividi, il prossimo paese sarebbe stato a 40 km. Il Gps mi diceva di ritornare indietro ma io non fidandomi mi sono fermato a chiedere a delle persone se c'era un hotel da quelle parti. Mi dicono di si ma devo ritornare indietro di 9 km . Giro la bici e mi dirigo verso l'hotel che si trovava in mezzo al nulla, era enorme e naturalmente semivuoto. Mi danno una stanza e poi vado nella grande piscina dove sguazzo per due ore. Il sole scottava e la soluzione migliore era stare in acqua anche perché fuori c'erano degli insetti minuscoli che pungevano in continuazione. Cena e poi a letto. In quell'hotel credo che non ci fossero state più di venti persone ma di stanze ce ne erano almeno 80! Un monumento nel deserto!

9 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
Corralillo	Caibarien	187	8h 21m	22,4 km/h

Tappa lunga a causa della ricerca di un hotel ed in formazioni sbagliate di un cubano. Colazione asfittica in mezzo alla zanzare. Partenza alle 8, si sta bene poi il caldo ha cominciato a farsi sentire ma per fortuna qualche nuvola mi ha data un po' di fresco. Attraverso villaggi miseri dove la gente mi guardava come fossi un nemico, addirittura un ragazzo incrociato mi ha fatto il gesto di tagliarmi la gola. Lungo le strade la pubblicità del partito è asfissiante, cartelli inneggianti alla rivoluzione. Penso che questo popolo non si renda conto che può migliorare il suo tenore di vita e si trascini in una esistenza senza futuro. Un popolo che va a cavallo e si muove sui carretti nel terzo millennio non farà tanta strada. Lungo la strada mi sorpassano auto che si lasciano dietro una lunga scia di fumo nero che rende l'aria irrespirabile. Vedo un ragazzo su un cavallo che scivola sull'asfalto e che riesce ad evitare di cadere sotto il cavallo. Pedalo e guardandomi in giro vedo solo gente rassegnata che non crede nel futuro e che aspetta dal "partito" tutto! Arrivato a destinazione chiedo ad un persona se sa indicarmi un hotel, mi dice che c'è ne sono più avanti, ma più avanti, ho scoperto poi, significava 50 km lungo una strada che portava in mare aperto su delle isole. Imposto il GPS, giro la bici e torno indietro verso il paese dove trovo un hotel carino fronte mare, entro e chiedo di una stanza, mi cambio e vado in spiaggia per fare il bagno ma l'acqua era sporca, fare il bagno non era il massimo. Rientro in stanza mio lavo e vado a cena, mangio aragosta e dopo una camminata nel nulla torno in stanza, anche oggi è finito!

10 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Caibarien</i>	<i>Moron</i>	<i>119</i>	<i>6h</i>	<i>19,7 km/h</i>

Ottima colazione, parto alle 9, il cielo è limpido, vado alla ricerca di acqua, da queste parti non è semplice trovare bottiglie. Vago per il paese e finalmente trovo un negozio dove hanno solo acqua non fresca ma piuttosto di nulla va bene pure questa. Il cielo è limpido, le amiche nuvole non vogliono farmi compagnia. Arrivano verso le 10 e stanno con me fino alle 15, sono un sollievo contro il caldo. Vento contro tutta la giornata, oggi le gambe girano poco, la fatica di ieri si è fatta sentire. Ho pedalato più di testa che di gambe, non vedevo l'ora di arrivare, ho bevuto di tutto anche due caffè in bar da incubo, speravo mi dessero uno spunto ma erano acqua tinta. Sono passato per un paese che aveva una specie di oasi con un laghetto e una piscina piena di persone che facevano il bagno. Mi sono preso dell'acqua e ho mangiato due gelati, avevo chiesto un panino ma per questo c'era la lista di "attesa" e mi è stato detto che avrei dovuto aspettare 20 minuti al che me ne sono andato. Non vedevo l'ora di arrivare. Verso le 16 mi sono fermato in un distributore dove finalmente ho trovato un panino e rifocillato sono ripartito. Arrivato a Moron chiedo al GPS di portami in un B&B che trovo poco dopo, per fortuna aveva anche un ristorantino annesso. Doccia fredda, letto, cena e una passeggiata. Chiudo la giornata con un Cuba Libre.

11 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Moron</i>	<i>Camaguey</i>	<i>163</i>	<i>7h 46m</i>	<i>21 km/h</i>

Ottima colazione e si parte. Ho seguito una strada secondaria in mezzo alla campagna. Il traffico era nullo ma in compenso ho avuto grossi problemi a trovare acqua. Un forte vento contro mi ha perseguitato, in questi casi uno si arrabbia con il mondo intero. Nel pomeriggio ho deciso di ritornare verso la strada principale e finalmente ho avuto il vento a favore per molti km. Ho raggiunto velocità da jet, ben 40 km/h! Poi però gli ultimi 15 km sono stati una inedia, un vento contro micidiale e la velocità non è mai salita oltre i 15 km/h. Ho dovuto fare ricorso a tutte le energie mentali nascoste per arrivare a destinazione. Camaguey è una città molto grande piena di cacciatori di turisti a cui propongo "lussuose case particular". Io ne ho beccato un o all'ingresso del paese che me ne ha fatte vedere una peggio dell'altra. Ad un certo punto mi stufato di seguirlo e l'ho mandato a quel paese. Poco dopo un altro mi ha inseguito che mi ha fatto vedere qualcosa di carino ma la "casa particular" era piena e la proprietaria mi ha indicato quella della madre che non era male e li ho deciso di fermarmi. Doccia, cena in centro una passeggiata e poi a letto, ero distrutto. Speriamo domani vada meglio!

12 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Camaguey</i>	<i>Las Tunas</i>	<i>126</i>	<i>6h</i>	<i>21 km/h</i>

Parto verso le 9 dopo un'ottima colazione, a Cuba le uova non mancano mai, ritengo siano il cibo più a buon mercato che i cubani possono mangiare. Strada piatta con qualche saliscendi. Caldo asfissiante e molto traffico, per fortuna c'erano molti bar e ho potuto così bere molto. Anche oggi le nuvole mi sono venute a trovare dalle 10 alle 15 e mi hanno fatto molto piacere. Poi il sole mi ha scottato, mi sono dovuto mettere le ginocchiere per proteggere le gambe da un eritema che si stava allargando. La cosa che più mi colpisce di Cuba è l'indifferenza della gente, tutti mi guardano con una espressione tra l'odio e la compassione, mi sono il classico "bastardo capitalista sfruttatore". Arrivo a Las Tunas, in centro trovo un hotel, entro, mi colpisce la poca ospitalità della receptionist. Non capisco se da queste parti ci tengano ai turisti. Alla sera vado alla ricerca di un ristorante, ne trovo uno carino, ordino un primo e un secondo e dopo mezzora di attesa me li portano entrambi assieme, ma prima uno e poi l'altro no? Mangio il secondo praticamente freddo ed esco. Girovago per la città e ho la sensazione di essere controllato dalla polizia, non mi pare di avere la faccia di un "contro rivoluzionario"! In piazza c'è un concerto etnico di africani, mi siedo ad ascoltare e poi decido di rientrare in albergo. Più giro Cuba e meno i cubani mi piacciono, l'unica cosa che mi piace di Cuba è il Cuba Libre che anche stasera mi fa dimenticare tutto!

13 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Las Tunas</i>	<i>Bayano</i>	<i>84</i>	<i>4h 3m</i>	<i>20,6 km/h</i>

Notte infame, caldo e casino sotto la finestra della stanza nella piazza fino alle 3. Poi anche le zanzare mi hanno dato non pochi problemi. Non vedevo l'ora che arrivasse il mattino per andarmene. Per fortuna che oggi non dovevo fare molta strada altrimenti sarei schiattato. Per uscire dalla piazza, in cui si trovava l'hotel, due poliziotti mi hanno detto che non potevo salire in bici essendo una zona pedonale, io ho risposto loro che ero appena uscito dall'albergo e con avevo alternative, non potevo mettermi la bici in spalla! Più giro Cuba e più i cubani mi stanno sulle scatole. Ho pedalato per 80 km in mezzo a campi di canna e riso. Mi sorpassavano camion e bus pieni all'inverosimile di persone. I cubani si mettono sulla strada e sventolano delle banconote per chiedere un passaggio alle auto. A Cuba l'acqua, l'elettricità, la sanità e trasporti costano poco, il cibo però costa e l'alimentazione dei cubani credo sia minimale. Tutto è dello stato, cavalli e mucche compresi, Lo stato assegna il terreno e i cubani in qualche modo lo devono coltivare, ho visto arare un campo con i buoi che trascinavano l'aratro! In mezzo alla campagna ho visto la solita povertà ed indigenza. Arrivato a Bayano trovo il solito procacciatore di "case particular" che me ne porta a vedere due, la prima uno schifo la seconda accettabile. Scarico il TIR, mi lavo ed esco per mangiare qualcosa. Entro in un bar dove fanno panini, ne prendo uno con una coca, chiedo il conto, la cameriera mi dice 10 pesos. Pago con 20 cuc e quindi mi aspettavo il resto corretto. 1 Cuc vale 26 Pesos ma la furbastra fa la conversione 1 Cuc = 1 Pesos e mi da di ritorno 10 Cuc. Immediatamente non ci faccio caso, esco e penso: se una aragosta la pago 10 Cuc come fa un panino a costare 10 Cuc? Capisco immediatamente che la cameriera mi ha

truffato, rientro e dico alla cameriera che voglio indietro almeno altri 9 Cuc, lei fa finta di non capire, io alzo la voce e mi arrabbio, tutta la gente mi guarda e lei diventa rossa, capisce che faccio sul serio e mi da il resto corretto. Ho girato mezzo mondo ma bastardi come i cubani mai trovati! Che nazione!

14 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Bayano</i>	<i>Santiago</i>	<i>126</i>	<i>6h 37m</i>	<i>19 km/h</i>

Notte molto calda, mi sono alzato più volte per bere, la sera prima un Cuba Libre un po' troppo forte mi ha creato qualche problema di "euforia". Parto presto verso le 8 ed incontro un ciclista tedesco partito ieri da Santiago. Oggi mi aspetta una strada fatta di molte salite. Ci sono continui saliscendi che mi portano fino a 300 mt per poi ritornare a 150 mt. Fa un caldo boia, più vado verso sud e più il caldo si fa sentire. Per fortuna lungo la strada trovo molti chioschi, avrò bevuto almeno 5 litri di acqua. Il vento contro attenuava il grande caldo ma in salita c'era da morire. Pedalare sotto il sole delle 13 è stato terribile. Spesso mi buttavo acqua sulla testa per raffreddare non solo i pensieri. Dopo ogni dosso speravo che la salita terminasse ma invece era un continuo salire e scendere. Mi sono fermato in un chiosco per prendere dell'acqua e ho pagato in Cuc, il barista non aveva Cuc da darmi come resto e voleva darmi delle caramelle. Cuba è l'unico paese al mondo che ha due valute, i Cuc per turisti e i Pesos per tutti gli altri. Roba da matti, nei paesi di campagna di solito hanno solo i Pesos e solo nei distributori hanno entrambi le valute, spesso non ho potuto comprare acqua perché volevano Pesos ed io avevo Cuc, mi sono dovuto approvvigionare di Pesos per non morire dissetato. Che paese di merda! La rivoluzione gli ha rincoglioniti tutti. In mezzo alle colline a circa 15 km da Santiago vedo una costruzione enorme, era un ospedale costruito in mezzo al nulla. Finalmente in lontananza vedo Santiago tutto su un pendio di una collina che scendeva verso il mare. Tiro un sospiro di sollievo e finalmente c'è discesa. Per tutto il giorno ho respirato lo smog dei camion, bus e auto, che schifo! Arrivo a Santiago attraverso una strada secondaria che il GPS mi ha indicato, attraverso la periferia degradata, viva il socialismo! Arrivo a Santiago dove non ci sono strade piane se non sul mare tutte le altre o sono in salita o in discesa, in quelle in salita sembra essere in una camera a gas, il traffico è impressionante. Mi intossico di zolfo e anidride carbonica per cercare un B&B che trovo in centro ma in una zona tranquilla. Faccio una doccia fredda, sotto la doccia penso che quello che ho visto di Santiago mi è bastato e che visitarla non mi interessa, troppo traffico e inquinamento e tutto questo mi innervosisce. Decido che domani me ne andrò, l'idea di rifare all'incontrario la strada di oggi mi fa venire i brividi, per cui decido di prendere un bus fino a Camaguey. Chiedo al proprietario dove si trova la stazione delle corriere e lui mi dice che si trova in riva mare vicino al porto. Ci vado in bici, è molto grande, c'è un grumo di gente davanti alle biglietterie che aspetta che il personale dia loro una risposta ed un biglietto. Dall'altra parte dello sportello i dipendenti sono dei bradipi incuranti della gente. Aspetto mezzora poi chiedo ad una persona se questo è lo sportello giusto per prendere un biglietto per Camaguey, questo mi risponde che devo andare dall'altra parte della stazione dove opera la compagnia nazionale Viazul di lunga percorrenza per i turisti e i cubani "ricchi". Vado dall'altra parte e fuori trovo pseudo taxisti che mi offrono un passaggio a prezzi via di testa. Entro nella parte "ricca" della stazione, qui ci sono solo turisti, c'è l'aria condizionata. Davanti allo sportello ci sono due argentini che non la finiscono mai di parlare, li avrei presi a calci! E' il mio turno, nel frattempo sul telefono, con google traslator, avevo scritto che volevo un biglietto per Camaguey e mostro al bigliettaio il telefono con la traduzione. Lui mi dice di scrivere il mio nome sul foglio delle prenotazioni e di presentarmi domani mattina alla 6,30. Ritorno al B&B, per la strada

mi viene sete e mi fermo in un bar. Attorno a me un pullulare di prostitute che si offrono per un po' di compagnia. Santiago è un puttanaio a cielo aperto! Anche nei bar spesso mi sento dire che non hanno resto in Cuc ma solo in Pesos. Alla sera vado a mangiare in un ristorante carino in centro e poi ne approfitto per visitare un po' la città che non sarebbe brutta ma l'inquinamento è insopportabile. Lungo le strade puttane dappertutto. Caro Fidel o cambi marcia oppure Cuba diventerà sempre di più il casino più ambito dal resto del mondo! Rientro in stanza e mi metto a letto, domani mattina mi devo alzare molto presto!

15 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Santiago</i>	<i>Camaguey</i>	<i>400 c.a in Bus</i>	<i>8h</i>	<i>---</i>

Mi alzo che è ancora buio, carico la bici e scendo verso il porto, la via diretta è un senso unico che percorro contro mano. Il traffico è nullo, trovo qualche cubano che mi dice con tono irritato che sto andando contro mano, io rispondo che non c'è nessuno e quindi in bici non c'è alcun problema, lui insiste e lui mando a quel paese. Arrivo alla stazione dei bus, compro il biglietto e carico la bici. Alle 6,30 si parte. Dentro al bus l'aria condizionata era a mille, faceva un freddo cane, per fortuna avevo con me del vestiario che ho indossato. Ho dormicchiato e ascoltato un po' di musica. Alle 14 sono arrivato a Camaguey e mi sono diretto verso il B&B dove ero stato qualche giorno prima, il GPS si è perso per le vie della città ma ho trovato un cubano simpatico che mi ci ha portato. Alla sera è piovuto un po', ci voleva per raffreddare l'aria.

16 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Camaguey</i>	<i>Santi Spiritus</i>	<i>189</i>	<i>7h 42m</i>	<i>24,4 km/h</i>

Oggi parto per una mega tappa, il vento è a favore e si può pedalare veloci, la media ne è testimone. Non c'erano asperità lungo il percorso, un unico problema: rettilinei infiniti di quelli che quando alzi gli occhi ti vengono i brividi anche se ci sono 35°. Bevo molto, non voglio correre rischi, il sole c'è l'ho alle spalle per tutto il giorno e non brucio gambe e braccia. Come sempre trovare acqua non è semplice, in un distributore trovo una bottiglia con un succo di cui non capisco l'origine, la prendo ne bevo un sorso e scopro che è pomodoro, sarà anche nutriente ma uno schifo unico e butto la bottiglia. Mi fermo in un grande chiosco pieno di bus di turisti. Mangio un bel panino, una coca e faccio rifornimento di acqua, mi guardo intorno e chi ti vedo...Franco un mio ex collega di lavoro di Torino in gita a Cuba! Roba da matti, non ci vedavamo da due anni e lo ritrovo a Cuba! Scambiamo due parole e ci salutiamo, lui va verso sud ed io verso nord, il caso è veramente incredibile cosa possa riservare. Riprendo a pedalare, oggi ho il ritmo nelle gambe, i km corrono veloci. Il sole si fa sentire e io ho il mio da fare a bagnarmi la testa. Finita l'acqua mi fermo in un altro chiosco dove trovo un bus di americani di S.Francisco in gita, scambio qualche parola anche con loro e poi riporto. Sono le 18,30 quando arrivo a Sancti Spiritus, vedo un B&B ma è pieno, allora cerco con il GPS se c'è un hotel nei paraggi e me ne indica uno dal nome importante:Plaza. Ci arrivo dopo 2 km, è caro ma ho voglia di comodità oggi,mi danno una stanza enorme. Mi lavo ed esco per trovare un posto dove mangiare. La città non offre molto, ristoranti scadenti e sporchi, opto per il meno peggio, seduto in un tavolo vicino c'era un uomo che dopo aver mangiato si puliva la bocca e le mani sulla tovaglia, andiamo

bene mi sono detto. Mangio una coscia di pollo ed esco. Mi era passata la voglia di cenare, esco e faccio un giro per la città, era la più brutta che avevo visto finora. In centro c'era il solito amplificatore che sparava ai 4 venti musica cubana a tutto volume per tenere sveglia la gente che camminava per le strade buie. Rientro in hotel, entro in stanza e sento una puzza micidiale, apro la porta del bagno e dallo scarico della doccia stava uscendo un non meglio precisato liquido scuro, scendo in reception e chiedo un'altra stanza che mi viene data, mi butto a letto e sento una musica venire dall'esterno, la finestra dava su una discoteca all'aperto!! La musica è andata avanti fino alla una e poi alcuni ragazzi sono stati sotto alla finestra a fare casino fino alle 3! Una notte da dimenticare.

17 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Santi Spiritus</i>	<i>Trinidad</i>	<i>74</i>	<i>3h 46m</i>	<i>19,2 km/h</i>

Notte da incubo, mi sveglio ancora assonnato e stanco e vado a fare colazione che non era all'altezza delle 4 stelle dell'hotel. Mi hanno fregato 70 Cuc! Parto alle 9,30, vado a cambiare in una CADECA (Casa de Cambio) un po' di euro, acquisto anche alcune schede per accedere a internet e parto lasciandomi alle spalle anche questa città da dimenticare. Non riesco a trovare in città un posto dove comprare dell'acqua e cerco di farmi bastare la poca che ho nella borraccia fino al primo chiosco che incontrerò lungo la strada. Oggi è stato tutto un saliscendi, faceva molto caldo, le gambe non giravano. Verso le 11 passo per un paesino dove c'era un grande chiosco. Mi fermo ed entro, c'era una grande botte di acciaio da cui un uomo spillava una bevanda scura molto fresca, ne prendo un bicchiere, era una coca cola fatta in casa molto buona. Ne bevo due bicchieri, faccio il pieno di acqua e riparto. Arrivo a Trinidad verso le 13, questa città è stata dichiarata patrimonio dell'umanità, guardandomi in giro francamente non ne capisco il motivo. Certamente originale per le case, alcune chiese, monumenti e le strade in pavè ma niente di eccezionale. In giro vedo molti turisti che girano interessati, io sono alla ricerca di un B&B, trovo la solita procacciatrice che mi porta in uno, è pulito e accettabile. Mi fermo qui per la notte, dormo un po' nel pomeriggio e poi alla sera mangio in questa casa, una ragazza mi prepara una buonissima cena a base di aragosta, riso e birra. Rientro in stanza e la porta non si apre, avevo dimenticato la chiave all'interno! per entrare il fratello della ragazza prende un palo e ci attacca un gancio ad una estremità e lo fa passare dalla finestra, per fortuna riesce a togliere la chiave e io posso rientrare in stanza. Esco per fare una passeggiata, ma le strade completamente buie e le tante buche piene d'acqua mi convincono che è meglio rientrare ed andare a letto. Il giorno dopo avrei voluto andare in una spiaggia vicina ma parlando con la ragazza ho saputo che la spiaggia era 12 km per cui ho cambiato idea ed il mattino seguente me ne sarei andato verso una località che fosse più vicina al mare.

18 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Trinidad</i>	<i>Cienfuegos</i>	<i>86</i>	<i>4h 13m</i>	<i>20,5 km/h</i>

Quando alla mattina ho detto che me ne andavo, la ragazza ci è rimasta un po' male, pensava mi fermassi ancora. Per lei ero una ghiotta opportunità di guadagnare un po' di Cuc di cui i cubani sono affamati. Parto

verso le 9, fa caldo e anche oggi molti saliscendi. Costeggio il mare e per strada incontro centinaia di granchi rossi che la attraversano, per molti diventa la loro ultima attraversata quando passa qualche auto o camion. Io stesso ne ho schiacciato qualcuno, ogni tanto mi fermavo per vederli da vicino e questi alzavano verso le mie gomme le loro chela minacciosamente. Per molti di loro il destino è segnato, la strada era piena di granchi schiacciati. Passo vicino ad una bella spiaggia con annesso hotel mi viene voglia di fermarmi lì per un giorno ma poi penso a Cienfuegos città molto più grande e tiro dritto, me ne sarei pentito! Per strada supero due ragazzi a cavallo, uno di questi sprona il cavallo e sorpassa, voleva dimostrare che il suo cavallo è più veloce di me, mi affianca e sorridendo mi dice se voglio fare cambio! Dopo una lunga e veloce discesa arrivo a Cienfuegos, trovo i soliti procacciatori che mi promettono stanze bellissime. Me ne mostrano due che fanno schifo, dico loro che non mi interessa spendere e voglio un posto carino, mi portano in una villetta dove la stanza è carina e grande, contratto il prezzo per due giorni e decido di fermarmi lì. Il giorno dopo sarei andato al finalmente nella vicina spiaggia. Mi sistemo un po' ed esco a visitare la città che è la più bella fra quelle viste finora. Il giorno dopo mi alzo con un po' di raffreddore e del mal di gola, se fossi andato al mare sarebbero stati guai per cui ho deciso di rimanere in stanza e prendere qualche pastiglia e starmene a letto, è stata un'ottima scelta!

20 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Cienfuego</i>	<i>Varadero</i>	<i>182</i>	<i>8h</i>	<i>22,7 km/h</i>

Starmene a riposare è stata una buona idea, alla mattina stavo bene e mi era passato sia il mal di gola che il raffreddore, ho riposato bene nonostante la musica che usciva dallo Yachting Club, di fronte alla mia stanza, fino alle 2. Parto con il vento a favore per i primi 120 km poi andando verso est il vento me lo ritrovo in faccia. Ad un certo punto mi sorpassa un ragazzo con una bici da bersagliere della prima guerra mondiale con dietro un grande pacco, mi ci metto subito dietro. E' incredibile la velocità che sviluppa con quella bici e con quel pacco, io mi raccolgo sulla mia bici per sfruttare al meglio la sua scia. Pedala per una ventina di km e poi si ferma, per fortuna il vento era calato di intensità ed io ora faccio meno fatica. Il piano di oggi era di fermarmi a Cardenas ma non ho trovato B&B per cui ho dovuto continuare fino a Varadero dove certamente avrei trovato da dormire. In realtà arrivato a Varadero non è stato facile trovare qualcosa, era tutto pieno, una donna mi ha promesso di darmi una bella stanza ma in realtà era un tugurio per cui non ho accettato, dopo un po' ho trovato una stanza in un B&B che non era il massimo ma almeno era grande. Ottima cena alla sera in compenso e poi a letto, domani sarei arrivato a L'Avana da dove ero partito due settimane fa.

21 aprile

<i>Da</i>	<i>A</i>	<i>km</i>	<i>Tempo</i>	<i>Media</i>
<i>Varadero</i>	<i>L'Avana</i>	<i>142</i>	<i>6h 23m</i>	<i>22,2 km/h</i>

Si parte per l'ultima tappa, per colazione un succo di ananas e un panino di hamburger, ottimo cibo per pedalare! L'ultima tappa è la più desiderata ma anche la più dura. Si è un po' stanchi, più di testa che di gambe. Seguo dapprima una ciclabile e poi prendo la strada costiera. Ad un certo punto il GPS mi porta per

una strada in mezzo alle colline tutta dissestata che percorro per 30 km. Su e giù con il caldo, una sofferenza unica, attraverso paesini di agricoltori fatti di poche case e qualche bar dove mi fermo per bere qualcosa. La gente mi guarda con curiosità e compatimento. Finalmente mi immetto nella strada principale, ho il vento a favore e mi sembra di volare. Trovo molti punti di rifornimento di acqua. Ad un certo punto mi sorpassa una coppia di canadesi del Quebec, la donna rallenta un po' e cominciamo a parlare, mi racconta che stanno ritornando a L'Avana dopo aver trascorso tre giorni a Varadero in un bellissimo B&B. Facciamo qualche km insieme e poi mi saluta e raggiunge suo marito. Intanto io procedo verso L'Avana, il GPS mi sta guidando lungo la costa, ad un certo punto vedo una scritta Tunnel su un cartello in alto, cominciano a venirmi dei dubbi, che sia la strada giusta per una bici per entrare a L'Avana? Non avrei mai pensato che potesse esserci un tunnel sottomarino che unisce le due sponde del golfo su cui si trova L'Avana. E infatti è così, mi ritrovo all'ingresso del Tunnel dove le bici non possono entrare. Avrei dovuto fare un giro di almeno 20 km per andare in centro a L'Avana. Mi fermo in un chiosco, bevo qualcosa e chiedo una ragazza come si può andare dall'altra parte del golfo, questa mi dice che c'è un traghetto che fa la spola in continuazione e che attracca lì vicino. Seguo la strada che va verso il porto e vedo le indicazioni del traghetto. Vado per entrare nella piccola stazione e all'ingresso ci sono tre poliziotti (uno era donna), i quali mi perquisiscono tutte le borse e trovano una forbicina, mi dicono che non posso portarla in traghetto e me la prendono. Io li guardo sbalordito e dico che non sto entrando in aereo ma una barca e che la forbicina mi serviva. Ribadisco che ho girato mezzo mondo e in nessun posto era successa una cosa simile. La donna di intenerisce e mi dice che non era legale ma me l'avrebbe lasciata, io la ringrazio ma in cuor mio li avrei presi a calci tutti tre, anche perché avevo tutta la roba sparsa sul tavolo e avrei dovuto rimetterla in ordine dentro le borse. Addirittura un poliziotto mi aveva chiesto se li regalavo una mia maglia da ciclismo! Attacco le borse alla bici e vado nella sala d'attesa, dopo poco arriva il traghetto, salgo e in pochi minuti sono dall'altra parte del golfo in centro a L'Avana. Qui mi dovevo trovare con il ragazzo cubano che mi aveva prestato una sim cubana da usare per telefonare e di cui non avevo mai avuto bisogno. Gli avevo chiesto di procurarmi una stanza bella. Ci diamo appuntamento in una piazza e mi porta in una stradina interna dove c'era la stanza che lui aveva definita "bella", i cubani hanno un concetto di bello relativo. La stanza faceva schifo, c'era un odore di muffa ed era senza finestre, c'era anche un piccolo soggiorno, ma questo punto non avevo alternativa, avrei dovuto restarci due notti e si poteva portare quindi pazienza. La proprietaria voleva 40 Cuc ma ho chiuso a 35 Cuc al giorno! Per fortuna ci ho solo dormito due notti perché tutto il giorno ero fuori a visitare L'Avana.

Che dire di Cuba? Il peggior paese che abbia mai visitato finora, lo sconsiglio apertamente per questi motivi

- a) Il turista è visto come un pollo da spennare
- b) I cubani tendono a fregare i turisti
- c) Il rapporto qualità/prezzo è molto basso
- d) Cuba ha due valute il CUC, equiparato al dollaro, per turisti e locali ed il Pesos per la popolazione locale, 1 CUC vale 26 Pesos e i cubani tendono a fare confusione "volontaria" fra CUC e Pesos e tendono a dare per resto Pesos al posto di CUC
- e) Nelle città c'è un inquinamento notevole per il traffico e le auto non certamente catalitiche
- f) La pubblicità del partito è ossessionante
- g) Lo stato gestisce tutte le attività turistiche e il personale si comporta come degli statali senza motivazione
- h) La connessione ad internet costa 3€ all'ora se si trova
- i) Telefonare da e per l'Italia costa 6€ al minuto, mai pagato tanto in tutto il mondo

- j) Ci sono sì delle belle spiagge ma si possono trovare in altri posti come il Vietnam e pure l'Italia e si spende senz'altro meno
- k) Andarci in aereo sia con le Low Cost che con le compagnie di bandiera costa di più che andare per esempio in Vietnam o addirittura in Australia
- l) Si può cambiare il denaro solo nelle CaDeCa (Case de Cambio) e il cambio varia da città a città e da giorno a giorno come se il CUC fosse quotato in borsa
- m) Una cosa positiva c'è ...si può mangiare Aragoste a 10€ l'una ed in genere si mangia bene
- n) La maggior parte delle "Case Particular" è cara e non da servizi adeguati al costo
- o) C'è una corruzione dilagante e tutto viaggia in nero tranne che nei negozi sempre sguarniti essendo sotto il controllo diretto dello stato